

Il virus centenario

■ Quando diciamo HIV non dobbiamo pensare a un solo virus, ma a molte tipologie virali diverse. Sono stati descritti il gruppo M, responsabile del 95% dei casi di sindrome da immunodeficienza acquisita o AIDS, e due gruppi molto rari, O e N. All'interno di M poi c'è una grandissima varietà di tipi e sottotipi; tutti molto simili tra loro, ma differenti per via di alcune variazioni nella sequenza di basi dei loro genomi.

■ La straordinaria diversificazione a cui questo virus è andato incontro diffondendosi all'interno delle popolazioni umane è il suo punto di forza: disorienta il sistema immunitario dell'organismo infettato, incapace di rispondere all'infezione, e mette a dura prova la comunità scientifica, che non ha ancora trovato un vaccino in grado di neutralizzarlo.

■ Ma da dove arriva il temibile virus che fa registrare migliaia di nuove infezioni ogni giorno? L'antenato virale da cui ha avuto origine l'HIV-M che oggi conosciamo avrebbe circa un centinaio di anni. A calcolarne l'età sono stati gli scienziati che studiano i vecchi reperti del genoma virale.

■ La medicina ha riconosciuto e descritto per la prima volta la malattia nel 1981, e nel 1983 ha scoperto che un virus con un genoma fatto di RNA ne era la causa. Esistono però tracce più antiche dell'epidemia, ritrovate negli archivi di tessuti prelevati dai pazienti e conservati negli ospedali. È così che a Kinshasa, la Leopoldville dell'ex Congo Belga, sono emersi i segni della preistoria di questo virus.

■ Lo scenario che si può ricostruire vede un HIV che già negli anni Sessanta del secolo scorso si presenta nell'uomo in tipi differenti. Confrontando i reperti virali di quegli anni tra loro e con campioni dell'HIV oggi in circolazione, gli scienziati hanno stimato il grado di diversità dei differenti tipi di virus e il tempo impiegato a generarla.

■ Secondo i calcoli, l'antenato comune è nato a cavallo tra Ottocento e Novecento. Un virus che infettava gli scimpanzé a un certo punto avrebbe fatto un salto di specie, cioè avrebbe acquisito la capacità di infettare gli esseri umani. Infatti, proprio tra questi animali, in una foresta a circa 700 km da Leopoldville, è stato trovato un parente molto stretto dell'HIV, il virus SIV (Simian Immunodeficiency Virus) che infetta le scimmie senza però causare alcuna malattia. Il passaggio dai questi all'uomo potrebbe essere avvenuto durante la macellazione delle carni, attraverso il contatto con il sangue di scimpanzé infetti.

■ All'inizio la sua diffusione è limitata a poche persone, ma in seguito l'urbanizzazione e la crescita demografica dell'Africa centrale, e in particolare di Leopoldville, fanno di questa città non solo un importante centro economico, ma anche un punto di partenza per una delle più terribili pandemie moderne.

